

Il Lavoratore

ANNO 2° N° 15 - Organo delle Federazioni Venete del Partito Comunista Italiano - 25 NOV. 1944

SACRIFICI, MA PER LA LOTTA

Alle manovre del nemico che, comunque mascherato, moltiplica proteste di tregua e di compromessi per minare la compattezza del fronte nazionale e seminare nelle file antifasciste l'attentismo e la disgregazione, è necessario che i partiti raccolti nel C.L.N., e tutti i patrioti sinceri, sappiano rispondere con fermezza, spezzando decisamente ogni intrigo e rafforzando l'unità del fronte nazionale nell'azione comune contro gli oppressori ed i loro complici.

Questo rafforzamento dell'Unità del C.L.N. non può essere inteso che in una più decisa lotta a fondo contro ogni forma di attentismo capitolardo, in un più vigoroso sviluppo dell'insurrezione nazionale. Non sempre le manovre attese e scissionistiche del nemico trovano quella risposta immediata e decisa che sarebbe necessaria, non sempre le diverse forme che assume l'attentismo sono smascherate e combattute con la dovuta prontezza ed energia. E troppo spesso diffidenze e prevenzioni ingiustificate ed assurde, paralizzano le capacità d'azione del C.L. ed impediscono a questi di diventare veramente nei fatti gli organi di direzione del movimento nazionale. I comunisti, presenti ed attivi in seno al C.L., intendono lavorare per un miglioramento di questa situazione, per un rafforzamento dell'unità del Fronte Nazionale.

Il consolidamento ed il rafforzamento del Fronte Nazionale esigono che ciascun partito sappia fare alla causa dell'unità i necessari sacrifici, sappia anteporre le esigenze generali della lotta ai propri particolari interessi di partito ed alle oziose questioni di prestigio. Il nostro Partito ha dato più di una volta e più d'ogni altro, la prova di saper fare alla causa dell'unità i necessari sacrifici ed è con legittimo orgoglio che noi possiamo fare questa affermazione.

Ma ai sacrifici e alle concessioni che sono necessarie per il mantenimento dell'unità c'è tuttavia un limite. Questo limite non è a noi imposto da ristrette considerazioni di partito.

Noi siamo troppo sicuri della forza crescente del nostro grande Partito e del sempre più largo consenso che esso raccoglie non solo nella classe operaia, ma in tutti gli strati del popolo: contadini, intellettuali, tecnici, commercianti, come Partito del popolo tutto, perchè possiamo sentirci diminuiti da questa o quella concessione. Giacchè il posto che ciascun partito avrà domani nella vita del paese, non dipende da effimere combinazioni, ma dalla sua forza reale e dal consenso che esso avrà saputo raccogliere con la sua azione in difesa degli interessi del popolo. Per noi, perciò, il limite alle concessioni è imposto dalle esigenze stesse della lotta.

Nessuna concessione può essere fatta ad esempio, quando si tratta di lottare contro l'attentismo e contro le manovre del nemico per arrivare a delle tregue.

Nessuna concessione può essere fatta quando si tratta di lottare contro i tentativi di soffocare quello slancio popolare che costituisce la molla essenziale dell'insurrezione nazionale; di

impedire la più larga partecipazione delle masse popolari al movimento nazionale; di diminuire l'apporto effettivo ed il peso delle masse popolari inquadrato nelle organizzazioni unitarie, nell'organizzazione dei C.L.

Nessuna concessione può essere fatta quando si tratta di lottare contro i tentativi di compromettere l'efficacia e la combattività del movimento partigiano e di soffocare quello spirito popolare che lo anima e gli ha permesso di svilupparsi e di affermarsi come il nucleo essenziale del risorto esercito nazionale della libera Italia.

I comunisti lavorano attivamente al consolidamento ed al rafforzamento dell'unità del fronte nazionale sono pronti a fare tutti i sacrifici e le concessioni necessarie alla causa dell'unità quando queste non siano in contrasto con i superiori interessi della nazione. Sono questi, appunto, che determinano la necessità dell'unità che si può e si deve realizzare solamente sopra una base: quella della lotta contro gli oppressori nazifascisti, per liberare l'Italia, per creare un regime di democrazia.

LA GUERRA NELLE NOSTRE CITTA'

I fascisti ed i nazisti hanno fatto delle nostre città, il loro ultimo bivacco: la sbirraglia, in fuga davanti agli Eserciti Alleati, vi si rifugia ed i traditori ed i delinquenti si preparano alla ultima disperata battaglia, alzando i fortini della resistenza suicida nei nostri centri.

Requisiscono le nostre case per i loro Comandi, attrezzano nuove abbominevoli carceri, costruiscono nelle nostre fabbriche le loro ultime armi, creano centri di rifornimento per il fronte, di movimenti di truppe, rubano i nostri averi, allestiscono le piazzaforti per la loro difesa. E gettano così le nostre città nel vortice della battaglia, chiamano su di esse la guerra distruttrice, attirano sugli impianti ferroviari ed industriali sulle vie di comunicazione, sulle nostre case i bombardamenti anglo-americani.

Un urlo di rabbia e di vendetta sale dai centri cittadini contro i miserabili che per prolungare la loro folle resistenza, per allontanare il giorno della giusta punizione, non esitano davanti alla morte dei nostri cari, davanti alla distruzione delle nostre città.

Ma il popolo non si sottomette alla volontà suicida dei criminali, esso combatte la sua guerra di liberazione. I mitra dei Gap, avanguardia partigiana delle città, abbattono tedeschi e fascisti; le audaci azioni delle Sap paralizzano la macchina da guerra nazista. Sabotaggi, disarmo di nazi-fascisti, ricuperi di armi e materiali, comizi volanti nelle fabbriche, scioperi, manifestazioni di donne, sono la testimonianza della decisione del popolo di non lasciarsi sacrificare.

In questa nuova atmosfera insurrezionale, mentre un altro inverno di guerra si avvicina, nuovi strati popolari vengono così trascinati nella lotta per l'ultima battaglia che precede la vittoria, prossima e luminosa!

Sarà il sesto inverno di guerra

decisivo per la sconfitta del nazismo ?

Da alcuni mesi una imponente valanga si abbatte contro la Germania nazista e le sue frontiere orientali ed occidentali sono investite dagli eserciti alleati che sottopongono ad un estenuante logoramento la macchina da guerra hitleriana. Questa, creata per imporre la sua brutale egemonia sul mondo, è incapace oggi di difendere il territorio nazionale dalla pressione e dalla minaccia sovietica ed anglo-americana.

Ad est i gloriosi eserciti russi, tuttora avanzanti, dopo avere violate le frontiere della Prussia stanno preparandosi per una nuova grandiosa offensiva invernale dai Balcani al Baltico; ad ovest gli anglo-americani superati i confini del Reich, nuovi possenti colpi stanno sferrando al nemico, mentre in Italia si registra una notevole ed eccezionale ripresa di attività bellica.

La difesa tedesca si è ora irrigidita, è divenuta disperata, contende all'avversario ogni palmo di terreno, per guadagnare tempo, per permettere all'inverno sopraggiungente di arenare le operazioni belliche. Ciò darebbe alla belva nazista, rifugiata nella sua tana, un periodo di respiro, le consentirebbe di riprendersi, di prepararsi per una più accanita resistenza nella prima vera del 1945.

Ma le speranze di Hitler, malgrado lo impiego di armi terroristiche, sono crollate; le gigantesche proporzioni dei preparativi alleati gli dicono l'intenzione di continuare le operazioni belliche anche nell'inverno ora iniziato, di non consentire ai criminali nazisti un attimo di tregua. Hitler sta già preparando il suo popolo a nuovi inutili sacrifici, ad affrontare un inverno gravissimo che non ha precedenti nella storia del suo popolo.

Riuscirà il nazismo a superare il sesto inverno di guerra ?

La risposta non dobbiamo chiederla soltanto al valore degli eserciti alleati. Essa dipende anche dal contributo che il popolo italiano, - affiancato agli altri popoli oppressi dei Balcani, della Polonia e della Francia, insorti contro il nazismo - saprà dare alla sua guerra di liberazione entrata ora decisamente nella fase della insurrezione nazionale !

Proletarius

LAVORATORI! PATRIOTI!

Le formazioni partigiane, rafforzate dalla lotta, affrontano i rigori del precoce inverno.

Ogni patriota si faccia promotore della raccolta di indumenti e di denaro e trovi il mezzo per avviarli alle formazioni partigiane.

LAVORATORI! PATRIOTI!

Aiutate le formazioni partigiane! esse sono le vostre forze armate, esse sono il nuovo esercito del popolo italiano !

Fronte Partigiano

L'unità nella lotta

I disperati tentativi del nemico contro il fronte partigiano si spezzano ancora una volta; ce lo garantiscono non solo la consolidata organizzazione e l'acquisita esperienza delle formazioni partigiane, ma soprattutto le notizie che da ogni parte ci giungono e che dimostrano l'unione sempre crescente che fa ormai di tutte le formazioni un solo esercito in armi contro il nemico.

"Unità nella lotta,, dev' essere la parola di ordine degli italiani, parola che ci è dettata dall'ammaestramento e dall'esperienza e della quale i comunisti vogliono esserne i più tenaci propugnatori e sostenitori.

Essi sono infatti presenti ovunque, nelle "Brigate Garibaldi,, delle quali furono gli iniziatori, nelle formazioni "G. L.,, nelle Brigate "Matteotti,, ed in tutte le formazioni autonome; dovunque vogliono essere presenti, non per dividere, ma per unire. A fianco dei compagni socialisti, degli amici di tutti i partiti del Comitato di Liberazione, a fianco di tutti i combattenti sinceri, i comunisti vogliono essere di esempio, combattere e trascinare al combattimento, consci che per essi i termini di unità e di azione non sono mai andati disgiunti.

L'offensiva anti-partigiana

Frattanto l'offensiva anti-partigiana è in pieno sviluppo, ma essa è destinata a fallire perché oggi tutta l'Italia, occupata dai nazisti, è zona partigiana e per rastrellarla interamente il nemico dovrebbe impiegare un numero di forze superiori a quelle che ha disponibili sul nostro fronte.

I colpi, che il nemico annuncia da ogni parte come successi della sua azione, provano che i partigiani hanno vinto: hanno cioè assolto pienamente al compito loro affidato di impegnare il nemico, di logorarlo, di restituirci ogni volta moltiplicati i colpi.

Un nuovo inverno di guerra partigiana è cominciato: nessuno disperi ma nessuno stia neghittoso. Per quanto il movimento sia saldo, provato dalla lotta, occorre aiutarlo con mezzi finanziari, raccogliendo indumenti, medicinali, generi di conforto, accorrendo nelle sue formazioni per sostituire ogni eroico caduto.

Nessuno abbandoni i fratelli in armi per la liberazione della Patria. I partigiani scendono al piano, nei villaggi, nelle cittadine, fra le nostre case: ognuno aiuti, dia informazioni, ostacoli il nemico; ognuno ha un dovere preciso: fare qualche cosa per chi dà tutto, questo dovere lo si assolve!

NOTIZIARIO VENETO

A PADOVA nelle Officine della Stanga, si è registrata una rinnovata agitazione operaia, tendente ad ottenere un anticipo finanziario ed una distribuzione di legna. Il movimento, sciolto al di fuori dei sindacati, ha ottenuto piena vittoria grazie alla direzione del Comitato d'Agitazione e del C. L. di Fabbrica, che hanno provveduto anche al lancio di manifesti.

Gli spazzini comunali per protestare contro il ritardato pagamento del loro salario, hanno

scioperato due giorni, ottenendo così la pronta corresponsione delle mercedi.

Anche da parte dei Gap si nota una accentuata attività; 5 fascisti traditori e spie sono stati giustiziati dai patrioti ed uno ferito gravemente. Sono stati inoltre requisiti automezzi alla 2^a Zona aerea al Bassanello.

Ad ESTE le maestranze dell'Utita, dopo uno sciopero compatto di 4 ore, diretto dal C. d'A., hanno ottenuto la distribuzione degli zoccoli invernali richiesti dagli operai.

A ROVIGO un cittadino ed il parroco di Villabartolomea sono stati condannati a morte per sospetta attività patriottica. Mentre l'esecuzione del cittadino è stata eseguita, il sacerdote ha avuto la commutazione della condanna nel carcere a vita.

Rinnoviamo a tutti i nostri corrispondenti del Veneto, preghiera di volerli far pervenire, il più regolarmente possibile, le notizie locali:

PATERNALISMO FASCISTA

Il neo-fascismo repubblicano, malgrado i suoi disperati sforzi propagandistici, non riesce a fare breccia nel popolo italiano. Questo è divenuto insensibile al "commovente paternalismo, all'abusato e frusto linguaggio demagogico ed alle allettanti promesse sulla socializzazione, che ormai non riscuotono alcun credito.

La diffidenza degli italiani è perfettamente giustificata, poichè le reali e concrete "provvidenze,, delle quali sono stati beneficiati, sono rappresentate dalle eroiche gesta dei «briganti neri» dalla faccia piena di livido terrore che, armati di mitra e Bombe, paternalmente elargiscono alle masse popolari, con l'aiuto del barbaro invasore teutonico; rastrellamenti, persecuzioni, assassini e saccheggi!

E, mentre i fascisti dedicano i loro sforzi in quest'opera di terrore contro i loro fratelli oppressi, la situazione economica ed alimentare raggiunge punte paurose, favorite dall'inerzia e dall'incapacità dei dirigenti responsabili ed aggravate dal sistematico saccheggio delle orde naziste. Il consiglio dei ministri fascisti, nella sua riunione del 16 novembre, quasi a dimostrare di essere conscio di questo catastrofico peggioramento ha creduto trovare un efficace rimedio contro "il pericolo dell'inflazione,, approvando una vacua dichiarazione per una "strenua difesa della lira,, come se per combattere l'inflazione - verso la quale navighiamo a vele spiegate - fosse sufficiente un infantile "ordine del giorno,,!

L'impotenza del neo-fascismo in tutti i campi è così manifesta che soltanto dei traditori sfrontati di tale risma, possono persistere di voler rimanere al potere, contro la chiara volontà del popolo italiano.

Fino a quando durerà questo stato di cose? Molti cercano la risposta nei bollettini militari.

Ma l'entusiasmo per le grandi vittorie sovietiche e per le offensive alleate non devono farci dimenticare che la sorte del nostro Paese è anche nelle nostre mani, che dipenderà pure da noi se dovremo passare un sesto inverno di guerra.

Intensificazione della lotta insurrezionale, lotta a fondo contro ogni atterramento e contro ogni compromesso, sono le condizioni della vittoria e della nostra salvezza. Ogni italiano senta il monito imperativo dell'ora, contribuendo attivamente alla lotta per la liberazione del Paese!

VITA DI PARTITO

FORMAZIONE dei QUADRI

La lotta apporta al Partito sempre nuove energie, che devono essere inquadrare e dirette, ciò che richiede d'altra parte nuovi quadri dirigenti, capaci di concretare le direttive politiche del Partito.

La volontà di lotta, l'istinto di classe, lo spirito di sacrificio non sono elementi sufficienti; occorre elevare la coscienza politica e conquistare la maturità necessaria per dirigere e realizzare una linea politica conseguente e di principio.

Poichè i quadri si formano soprattutto attraverso il combattimento e le esperienze della lotta, ad ogni compagno è data la possibilità di raggiungere la maturità richiesta. Ma sarebbe un errore pensare che la lotta da sola ed il lavoro politico sono sufficienti a creare dei quadri bolscevichi.

Se all'esperienza pratica, se alla lotta non si unisce lo studio, i compagni non si formano e non si creano i quadri bolscevichi capaci di assimilare e giustamente applicare la linea del partito, capaci di portare un contributo reale all'elaborazione ed allo sviluppo di questa linea. Bisogna quindi studiare e ciò non significa soltanto leggere le pubblicazioni del Partito, ma soprattutto discutere politicamente, rendersi ampia ragione delle direttive politiche, esaminare i concreti problemi del lavoro quotidiano. Bisogna ad ogni riunione di partito, preparare un ordine del giorno, trattare i problemi politici e particolari con chiarezza, coordinare le idee, discutere con ordine e commentare il materiale di partito.

Soltanto attraverso il lavoro di ogni compagno per la conquista di una più alta maturità politica, il nostro partito sarà un partito bolscevico, un partito in grado di assolvere i compiti che la funzione nazionale della classe operaia pone alla sua avanguardia.

CONTRO LE DEPORTAZIONI CONTRO I RASTRELLAMENTI

Con la complicità delle autorità fasciste e degli industriali, i nazisti tentano di mettere in atto il loro piano di deportare uomini e macchine in Germania, per prolungare una inutile e criminale resistenza. Preludio al tentativo di queste deportazioni in massa, continuano e s'intensificano vaste operazioni di rastrellamento in ogni zona dell'Italia occupata, sia nelle città come nelle campagne, per dare nuovi contingenti al servizio obbligatorio del lavoro.

Ma la classe operaia non si lascia intimidire: in tutti gli stabilimenti la resistenza attiva deve irrigidirsi e, fissate le responsabilità dei capitalisti collaboratori sui quali ricadono le conseguenze per ogni operaio deportato in Germania continuare sotto la direzione dei Comitati d'Agitazione e dei Comitati di Liberazione di fabbrica, la battaglia già ingaggiata.

Anche contro i rastrellamenti, tutto il popolo deve essere mobilitato per sabotare e disertare il servizio obbligatorio del lavoro e per evitare la deportazione. L'oppressione nazi-fascista grava su tutti gli strati cittadini, la resistenza quindi non dovrà essere di singoli elementi, ma generale, totale e l'azione del popolo sarà sostenuta dalle squadre dei Gap e dei Sap che sono mobilitate contro i pattugliatori dei rastrellatori.

Alcuni traditori hanno già assaggiato il piombo della giustizia popolare, quella giustizia che dovrà purificare l'atmosfera del Paese dal bacillo pestifero del nazi-fascismo.